

LA STELLA

Mensile di informazione religiosa e di cultura
delle Parrocchie di Tavazzano e Villavesco

GENNAIO 2025

L'ANNO CHE VERRÀ'...

E' un tempo che si snoderà tra desiderio o indifferenza, probabilità e imprevisti, attesa o rassegnazione. E' un tempo che si snoderà tra intraprendenza o pigrizia, tra bene o male, tra costruzione o demolizione, tra mettersi in gioco o stare alla finestra, tra soddisfazioni o lamentele, tra partecipazione o estraneità...insomma l'anno che verrà è anche e non solo nelle tue mani.

Basta essere semplicemente religioso per capire che il nuovo anno, il nuovo tempo è **UN DONO** che Qualcuno ci mette a disposizione e un giorno ci chiederà come l'avremo vissuto.

L'anno che verrà..., se da una parte è dono, dall'altra **E' FRUTTO DELLA NOSTRA LIBERTÀ, DELLE NOSTRE DECISIONI** perché come sceglieremo di viverlo sarà un anno nuovo o la fotocopia di quello vissuto. L'anno che verrà chiede volontà, intraprendenza, laboriosità, impiego dei talenti per il nostro bene e per quello degli altri. L'anno che verrà chiede sguardi, parole e gesti di pace e mitezza.

L'anno che verrà, almeno per chi crede come per ogni uomo di buona volontà, **E' ANNO SANTO, E' GIUBILEO**. Scrive papa Francesco nella Bolla di Indizione del Giubileo: "Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7,9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. **Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni**". Scrive ancora papa Francesco: " Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14)".

L'anno che verrà...una pagina nuova per tutti nella quale scrivere preferibilmente parole e azioni che edificano.

Buon anno a tutti.

don Stefano

(T.T.)

MESSAGGIO di PAPA FRANCESCO
1° GENNAIO 2025
58^ GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

I. In ascolto del grido dell'umanità minacciata

1. All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!

2. Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il "giubileo" risale a un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico *yobel*) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo (cfr Lv 25,10). Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo (cfr Lv 25,9), per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore (cfr Lv 25,17.25.43.46.55).

3. Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra (cfr Gen 4,10) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa.

4. Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirsi chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo.

II. Un cambiamento culturale: siamo tutti debitori

5. L'evento giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e disegualanza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti. Può essere utile ricordare quanto scriveva S. Basilio di Cesarea: «Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua

madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicesse che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore». Quando la gratitudine viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio. Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il *dono* della vita con il *perdono* della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il "Padre nostro", Gesù ci invita a chiedere: «Rimetti a noi i nostri debiti» (Mt 6,12).

6. Quando una persona ignora il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende di avere il diritto di prevaricare sul più debole. Come le élites ai tempi di Gesù, che approfittavano delle sofferenze dei più poveri, così oggi nel villaggio globale interconnesso, il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale "crisi del debito", che affligge diversi Paesi, soprattutto del Sud del mondo.

7. Non mi stanco di ripetere che il debito estero è diventato uno strumento di controllo, attraverso il quale alcuni governi e istituzioni finanziarie private dei Paesi più ricchi non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati. A ciò si aggiunga che diverse popolazioni, già gravate dal debito internazionale, si trovano costrette a portare anche il peso del debito ecologico dei Paesi più sviluppati. Il debito ecologico e il debito estero sono due facce di una stessa medaglia, di questa logica di sfruttamento, che culmina nella crisi del debito. Prendendo spunto da quest'anno giubilare, invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia.

8. Il cambiamento culturale e strutturale per superare questa crisi avverrà quando ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e, davanti a Lui, ci confesseremo tutti debitori, ma anche tutti necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata. Potremo scoprire «una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri».

III. Un cammino di speranza: tre azioni possibili

9. Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata.

Dio, che non deve nulla a nessuno, continua a elargire senza sosta grazia e misericordia a tutti gli uomini. Isacco di Ninive, un Padre della Chiesa orientale del VII secolo, scriveva: «Il tuo amore è più grande dei miei debiti. Poca cosa sono le onde del mare rispetto al numero dei miei peccati, ma se pesiamo i miei peccati, in confronto al tuo amore, svaniscono come un nulla». Dio non calcola il male commesso dall'uomo, ma è immensamente «ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato» (Ef 2,4). Al tempo stesso, ascolta il grido dei poveri e della terra. Basterebbe fermarsi un attimo, all'inizio di quest'anno, e pensare alla grazia con cui ogni volta perdonava i nostri peccati e condona ogni nostro debito, perché il nostro cuore sia inondato dalla speranza e dalla pace.

10. Gesù, per questo, nella preghiera del "Padre nostro", pone l'affermazione molto esigente «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti (cfr Mt 6,12). Per rimettere un debito agli altri e dare loro speranza occorre, infatti, che la propria vita sia piena di quella stessa speranza che giunge dalla misericordia di Dio. La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù.

11. Vorrei, pertanto, all'inizio di quest'Anno di Grazia, suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati.

Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una «consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni». Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

Inoltre, chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli. Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento.

Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI [19], per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico. Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.

IV. La meta della pace

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci conferma in questa promessa: quando «amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (*Sal 85,11*). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra.

13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani. Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito». Con questi piccoli-grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato.

15. Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leader* delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2024

FRANCESCO



19 Gennaio 2025

Nella ricorrenza della festività di S. Bassiano, Patrono della nostra Diocesi
vogliamo ricordarlo con l'immagine del quadro presente nella chiesa di Villavesco:



Il dipinto di autore ignoto ha dimensioni di 2,38 x 1,62 m ed è stato restaurato da ConservArt di Lodi nel 2018 con il generoso contributo di tanti parrocchiani.

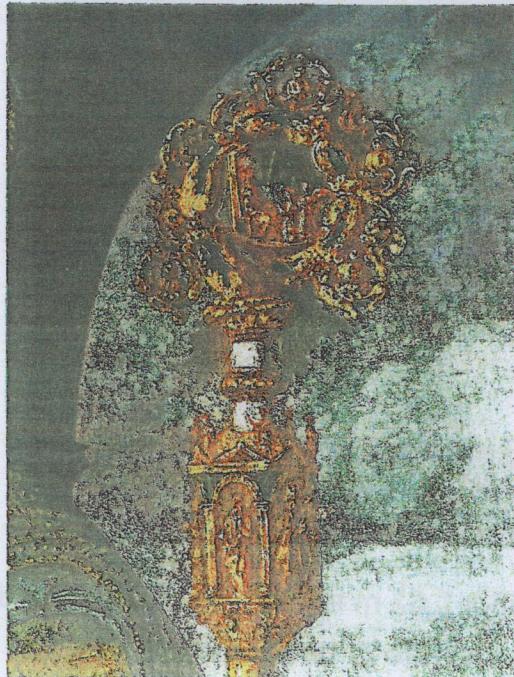
Il restauro ha riportato alla luce nella parte inferiore sinistra lo stemma del committente (un Vescovo?) e



e il dettaglio del paesaggio lacustre presente alla sinistra di S.Bassiano



Di seguito i particolari del suo pastorale e dei suoi ornamenti



Un santo al mese – La Conversione di S. Paolo

Il 25 del mese di gennaio, ricorre la festa della Conversione di San Paolo. Si tratta di un caso unico nella ricorrenza della festa dei Santi in calendario, anche perché la festa di S. Paolo ricorre il 29 di giugno, giorno nel quale si celebrano i due grandi Santi apostoli: S. Pietro e S. Paolo. S. Pietro è stato scelto da Gesù come il primo e il capo di tutti gli apostoli, mentre S. Paolo non era fra gli apostoli chiamati da Gesù a seguirlo fin dall'inizio. Per lui c'è stata una storia tutta particolare, narrata da San Luca negli Atti degli Apostoli e da San Paolo stesso nelle sue lettere. È sempre e molto istruttivo leggere il racconto di questi momenti perché non si tratta solo di descrizioni di fatti, ma contengono l'animo, la forza spirituale, la spinta interiore di questo grande Santo. La prima notizia che abbiamo di lui è negli Atti degli Apostoli (Atti 7, 58): coloro che lapidavano Stefano procurandogli la morte avevano affidato i propri mantelli alla custodia di Saulo (Paolo) che ancora non aveva l'età per partecipare personalmente alla lapidazione. Era giudeo, di Tarso, educato alla fede giudaica ed era di stretta osservanza. Tanto convinto della sua fede da perseguitare i cristiani attivamente, appena giunto alla maggiore età. Li arrestava e li faceva condannare ed è accaduto proprio nel viaggio verso Damasco, dove stava recandosi per annientare la comunità cristiana che vi risiedeva, che il Signore lo ha chiamato. In Atti 9, 1-22 e 22, 3-16, viene descritta l'esperienza dell'incontro con Cristo sulla via verso Damasco, le vicende che ne sono scaturite e i primi contatti con la comunità cristiana. I suoi scritti poi, le lettere da lui indirizzate alle varie comunità sono una testimonianza viva della sua esperienza interiore e delle varie vicende. Molti si sono messi a studiare la figura e la personalità di S. Paolo, attraverso l'analisi dei suoi scritti; qualcuno ha voluto presentarlo come "il fondatore del cristianesimo" proprio perché nelle lettere ha esposto in modo più ordinato e approfondito gli insegnamenti di Gesù Cristo. Aveva ricevuto una solida educazione giovanile nella fede, attraverso lo studio e l'approfondimento della conoscenza della Bibbia, dei Profeti, della Legge mosaica. Era legato alla osservanza delle leggi e delle tradizioni giudaiche, tanto da sentirsi poi come schiavo, e si trattava della osservanza esteriore dalla quale si sentiva soffocare e desideroso di liberarsene. La descrizione dell'incontro con Cristo sulla via di Damasco ne è la testimonianza viva: la caduta da cavallo, l'illuminazione, a mezzogiorno, la voce dal cielo... Sempre negli scritti di San Paolo c'è questo desiderio di libertà interiore, di superamento dalle tradizioni umane e dai riti esteriori, la necessità della convinzione personale e dell'incontro personale con Cristo. Aveva una personalità molto forte e si era imposto nella comunità cristiana, persino rimproverando e correggendo Pietro che non aveva il coraggio di staccarsi dalle tradizioni giudaiche e rischiava di proporre la fede in Gesù Cristo come diretta continuità con il Giudaismo. Vista la difficoltà a superare certe tradizioni e legami con la tradizione, si è presentato come l'Apostolo dei popoli pagani, delle genti. Si è incontrato con Pietro, si è confrontato con Giacomo e con la comunità di Gerusalemme, ma con decisione ha seguito la sua strada che era la strada indicata da Cristo nella sua chiamata ad essere Apostolo: "Apostolo delle genti (o dei gentili)". Non è stato facile neppure per lui perché ha subito persecuzioni, percosse e flagellazioni, prove di ogni tipo; ha dovuto fuggire dalla città lasciandosi calare dalle mura dentro un cesto. Per il desiderio di annunciare il Vangelo ai popoli ha compiuto 4 viaggi apostolici affrontando anche due naufragi. L'ultimo di questi viaggi, in catene, per comparire davanti al tribunale dell'imperatore a Roma. Aveva voluto arrivare ad Atene, per annunciare il Vangelo al centro culturale del mondo allora conosciuto, poi, ormai in catene, aveva preteso il rispetto del suo diritto di cittadino romano e quindi di essere giudicato nella capitale dell'impero. Anche in questo caso si trattava della sua furbizia per poter arrivare ad annunciare il Vangelo nella capitale dell'impero romano. Dovunque trovava modo di annunciare Cristo, persino in prigione, persino in catene: "Ma la Parola non è incatenata". Ogni scritto di San Paolo è una fonte notevole per conoscere il suo pensiero, ma si tratta sempre di una occasione meravigliosa per conoscere il vero significato degli insegnamenti di Gesù. Celebriamo la Conversione di S. Paolo, ma dobbiamo vivere anche noi una profonda conversione della nostra mentalità e della nostra vita. Un saggio illuminante del suo pensiero e della sua vita sono certamente anche la Lettera ai Galati e la Lettera ai Romani.

Don Mario

Anche la storia insegna

Abbiamo appena ricordato e celebrato la festa di Santo Stefano, primo martire cristiano, per la sua fedeltà a Gesù Cristo e il suo impegno nell'esercizio della carità. Mi ha fatto riflettere tanto la sua esperienza. È stato scelto dagli apostoli a Gerusalemme, con altri sei amici, perché fossero "diaconi", cioè servitori, giovani al servizio dei poveri, degli orfani e dei loro famigliari. Gli apostoli avevano scelto questi giovani perché li aiutassero nella carità, nella assistenza ai bisognosi all'interno della comunità cristiana e della città di Gerusalemme. Erano giovani che si distinguevano per la correttezza della vita, il rispetto, l'attenzione e la dedizione verso chi si trovava in difficoltà; erano fedeli agli insegnamenti degli apostoli, studiosi dell'Antico Testamento, quindi degli insegnamenti dei Profeti, di Mosé, dei Salmi e quindi profondi conoscitori della Parola di Dio. Ma avevano un imperdonabile difetto: seguendo la testimonianza e l'insegnamento degli apostoli, si erano allontanati dalla fede e dalle tradizioni del Giudaismo, nelle quali erano stati educati. Per questa ragione in Città si era scatenata la persecuzione contro i credenti che si erano allontanati dalle tradizioni giudaiche ed avevano aderito al Vangelo. Si trattava di non ritenere più indispensabile la circoncisione, di non fare più distinzione tra cibi puri e cibi impuri, di adattarsi a vivere accanto ai pagani, di privilegiare la giustizia, la verità e la solidarietà nei confronti della osservanza esteriore di riti e usanze. Ma tutto questo sconvolgeva mentalità e tradizioni e provocava l'accanimento persecutorio nei confronti dei seguaci degli insegnamenti di Gesù Cristo. Nell'anno 42, quindi appena pochi anni dopo la morte e resurrezione di Gesù Cristo, si è scatenata la persecuzione da parte del Giudaismo nei confronti di coloro che avevano lasciato le tradizioni, per abbracciare il Vangelo di Gesù Cristo. Anche il giovane Paolo aveva covato il furore persecutorio contro i cristiani, per poi convertirsi al cristianesimo. Tra i primi martiri proprio Santo Stefano, diacono, del quale abbiamo appena celebrata la festa il 26 dicembre. Ma non tutto il male viene per nuocere: i cristiani che fuggivano dalla persecuzione scatenatasi contro di loro erano diventati a loro volta annunciatori del Vangelo a coloro che incontravano lungo il cammino. "La Parola di Dio correva attraverso di loro" per le strade del mondo e si diffondeva ai popoli del mondo. Ma non era facile accettare questo cambio di mentalità: era difficile anche per gli apostoli accettare che il Vangelo fosse annunciato ai popoli, era difficile accettare che anche i pagani facessero parte della comunità cristiana e che proprio i pagani non fossero costretti ad aderire e praticare le tradizioni del giudaismo per poter ricevere il Battesimo. C'è voluta tutta la forza e la predicazione di S. Paolo per vincere queste resistenze, ma anche lui ne ha fatto le spese, subendo persecuzione e prove molto dure. E la storia si ripete in continuazione, anche ai nostri giorni: la vicenda di Santo Stefano, l'esperienza di S. Paolo si ripropone in ogni tempo e tante volte siamo proprio noi cristiani ad arroccarci sulle nostre abitudini e tradizioni. Tante volte siamo proprio noi a non accogliere e procurare sofferenze agli altri. Troppo spesso ci giustifichiamo appellandoci alla fede, ma in realtà siamo noi con la nostra mentalità incapace di rinnovamento e di autenticità. Quante volte siamo noi cristiani che dovremmo testimoniare accoglienza, solidarietà e fraternità, ed invece costruiamo muri e chiusure. Siamo un po' come i giudei: ci riteniamo privilegiati e migliori degli altri. Dovremmo imparare a dialogare e confrontarci, prima di tutto con gli insegnamenti del Signore, per non far prevalere i comodi e le convinzioni personali. Gesù Cristo chiede la conversione del cuore e della mente e non si tratta di un cambiamento facile neppure per noi. La Chiesa stessa tante volte ha imposto tradizioni umane e non sempre è stata coerente con gli insegnamenti di Gesù Cristo. È vero che la Chiesa è composta da persone umane e non perfette, ma dobbiamo ricordarcene. Anche noi quindi abbiamo il dovere di confrontarci con il Vangelo, prima ancora di sbandierare a parole la nostra fede. Anche noi, prima di atteggiarci a giudici e maestri, dobbiamo imparare a comportarci da discepoli di Gesù Cristo, mettendoci prima di tutto in ascolto di Lui.

Don Mario



Giubileo, storia e radici nelle Sacre Scritture

di Gianfranco Ravasi
-biblista-

Si è soliti far risalire il significato del «giubileo» al suono di un corno di montone: l'eco proveniva da Gerusalemme, squarciava l'aria e balzava di villaggio in villaggio. Ora, nel testo ebraico dell'intero Antico Testamento il termine *jobel* compare ventisette volte: sei volte non c'è ombra di dubbio che significhi il corno d'ariete, mentre nelle altre ventuno riguarda l'anno giubilare. La pagina fondamentale di riferimento è il capitolo 25 del libro del Levitico. Si tratta di un testo complesso, inserito nel libro dei figli di Levi, quindi dei sacerdoti, un libro ceremoniale, di normative minute e minuziose, che riguardano la ritualità propria del tempio di Gerusalemme.

Il termine *jobel* risuona soprattutto al capitolo 25 del libro del Levitico ma anche nel capitolo 27. L'antica versione greca della Bibbia, detta tradizionalmente dei Settanta, anziché tradurlo «giubileo», anno giubilare, l'ha tradotto con «remissione», «liberazione» o anche «perdono». Questo vocabolo sarà molto importante per Gesù. Anzi, nel Nuovo Testamento non c'è mai la parola «giubileo». I Settanta sono passati da un dato squisitamente cultuale sacrale a un concetto etico, morale, esistenziale: la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi (il contenuto del giubileo). Il tema del giubileo è stato, quindi, spostato dal linguaggio e dall'atto liturgico al linguaggio e all'esperienza etico-sociale. Questo elemento è rilevante anche oggi per non ridurre il giubileo cristiano solo alla pur basilare celebrazione o ritualità ma per trasformarlo in punto di riferimento di vita cristiana. Non vi è quindi dubbio che il suono del corno, il suo segnare un tempo sacro, non si tratta solo di un rito, è un elemento che deve incidere profondamente nell'esistenza di un popolo. Dopo questa premessa, cerchiamo di raccogliere e illustrare alcuni temi fondamentali giubilari che appaiono per certi versi intrecciati tra loro.

1. Il riposo della terra

Secondo le indicazioni di *Levitico*, 25, la terra doveva riposare anche nell'anno giubilare, che seguiva sette settimane di anni, cioè nel cinquantesimo. L'impegno sembrerebbe piuttosto improponibile e di ardua applicazione. È possibile far riposare la terra per un anno, soprattutto in una civiltà come quella dell'antico Vicino Oriente, dove le esigenze erano molto minori delle nostre e la vita molto più frugale. Ma far riposare la terra per due anni di seguito (il quarantanovesimo sabbatico e il cinquantesimo giubilare), in un'economia sostanzialmente di tipo agricolo, avrebbe messo in crisi la stessa sopravvivenza. Quindi, o l'anno giubilare veniva fatto coincidere col settimo

Anche in questo caso si trattava di una proposta ideale, destinata a creare una comunità che non avesse più al suo interno legami di prevaricazione degli uni sugli altri, non avesse più ceppi ai piedi e potesse camminare unita verso una meta. È evidente come la sua attualità valga anche per la nostra storia nella quale si registra un numero sterminato di forme di schiavitù: le tossicodipendenze, la tratta delle prostitute, lo sfruttamento minorile a livello lavorativo o sessuale e pedopornografico e tante altre feroci forme di soggezione. Si può pensare inoltre a tutti quei popoli che sono praticamente schiavi delle superpotenze perché con i loro debiti non sono assolutamente in grado di essere arbitri del proprio destino; l'attività di certe multinazionali è spesso una vera forma di tirannide economica che opprime alcune nazioni e società. Il risuonare della parola giubilare della libertà ha quindi un grande significato anche nel nostro tempo, e lo ha considerando pure il richiamo alla liberazione di tipo interiore. Si può, infatti, essere liberi esteriormente ma internamente schiavi attraverso certe catene invisibili, quali a esempio i condizionamenti sociali della comunicazione di massa, della superficialità, della volgarità, delle dipendenze dall'informazione.

Il giubileo di Gesù

Agli inizi della sua predicazione pubblica, secondo il Vangelo di Luca, Cristo era entrato nella modesta sinagoga del suo villaggio, Nazaret. In quel sabato si leggeva un testo di Isaia (c. 61) ed era toccato proprio a lui proclamarlo e commentarlo. Attraverso quelle parole egli si era presentato come inviato dal Padre per inaugurare un giubileo perfetto da distendere in tutti i secoli successivi e che i cristiani avrebbero dovuto celebrare in spirito e verità: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore*» (Luca, 4, 18-19). È questa l'altra radice — oltre a quella anticostamentaria — del giubileo cristiano. Nelle parole di Gesù l'orizzonte dell'anno santo diventa il modello della vita del cristiano che si allarga e abbraccia tutte quelle sofferenze che sono il programma della missione di Cristo e della Chiesa. L'«anno di grazia del Signore», cioè della sua salvezza, comprende quattro gesti fondamentali.

Il primo è «evangelizzare i poveri»: la parola *evangelo*, la «buona novella», il «lieto messaggio» del Regno di Dio. Destinatari sono i «poveri», cioè gli ultimi della terra, coloro che in sé non hanno la forza del potere politico ed economico ma hanno il cuore aperto all'adesione di fede. Il giubileo è destinato a riportare al centro della Chiesa gli umili, i poveri, i miseri, coloro che esternamente e interiormente dipendono dalle mani di Dio e da quelle dei fratelli.

La libertà è il secondo atto giubilare, un atto che — come si è visto — era già nel giubileo di Israele. Gesù, però, fa riferimento anche ai prigionieri in senso stretto e metaforico e qui si anticipano quelle parole che egli ripeterà nella scena del giudizio alla fine della storia: «Ero carcerato e siete venuti a trovarmi» (Matteo, 25, 36).

Il terzo impegno è ridare «la vista ai ciechi», un gesto che Gesù ha spesso compiuto durante la sua esistenza terrena: pensiamo solo al celebre episodio del cieco nato (Giovanni, 9). Era questo, secondo l'Antico Testamento e la tradizione giudaica, il segno della venuta del Messia. Infatti, nell'oscurità in cui è avvolto il cieco non c'è solo l'espressione di una grande sofferenza ma anche un simbolo. C'è, infatti, una cecità interiore che non coincide con quella fisica ed è l'incapacità di vedere in profondità, con gli occhi del cuore e dell'anima. Una cecità difficile da diradare, forse

anno della settima settimana, oppure il giubileo più che un'attuazione concreta era soprattutto un auspicio, un segno utopico, uno sguardo oltre il consueto modo di vivere. Far riposare la terra vuol dire non seminarla e non raccoglierne i frutti. Questa scelta, da un lato, fa scoprire che la terra è un dono, dall'altro lato è, in pratica, il riconoscimento della destinazione universale dei beni per cui tutto è disponibile per tutti. Questo tema può acquisire un grande significato anche nell'odierna società. In essa l'umanità può essere rappresentata da una tavola imbandita nella quale ci sono alcuni, da una parte, che hanno un cumulo esagerato di beni, e il resto dei popoli dall'altra, una moltitudine che sta a guardare e può godere solo degli scarti e delle briciole. Non c'è più l'idea della disponibilità universale dei beni, antecedente a ogni proprietà privata. In questa luce è suggestivo rimandare alle riflessioni proposte al riguardo dall'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco.

2. La remissione dei debiti e la restituzione delle terre

Il secondo tema, altrettanto originale, è la remissione dei debiti e la restituzione dei terreni alienati e venduti. Nella visione biblica, la terra era un possesso non del singolo ma delle tribù e delle famiglie, ciascuna delle quali aveva un suo territorio particolare. Esso era stato donato durante la famosa ripartizione della terra dopo la conquista di Canaan, come si legge nel libro di Giosuè (cc. 13-21). Tutte le volte che, per varie ragioni, il clan perdeva la propria terra, si veniva meno, in un certo senso, alla divisione voluta da Dio. Col giubileo, ossia ogni mezzo secolo, si ricostruiva la mappa della terra promessa, così come l'aveva voluta Dio, attraverso il dono divino della divisione del paese tra le tribù d'Israele. Tutti allora avevano ricevuto la loro porzione, tranne la tribù di Levi, che viveva con i contributi offerti dalle altre tribù per il suo servizio al tempio. Per i debiti si verificava sostanzialmente la stessa cosa. All'inizio dell'arco temporale giubilare tutti si ritrovavano uguali, con gli stessi pochi beni. Successivamente, però, alcuni avevano perso i loro beni per disgrazia, altri per pigrizia o per incapacità. Dopo cinquant'anni si decideva di ritornare al punto di partenza, facendo sì che tutti si ritrovassero a un livello di assoluta, ideale, utopica comunione dei beni nella parità. Tutto diventava ancora comune e veniva distribuito secondo le varie tribù. Ogni famiglia otteneva, così, di nuovo i suoi beni, le sue terre e tutti i suoi figli. In un appello del libro del Deuteronomio, tale rinnovamento sociale viene continuamente proposto all'ebreo perché lo consideri come il modello sociale da vivere, pur nella consapevolezza che si tratti di un progetto ideale mai raggiungibile pienamente. Infatti nel libro del Deuteronomio si legge: «Non vi sia in mezzo a voi alcun bisognoso [...] e se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello bisognoso, non indurire il tuo cuore e non chiudere la tua mano» (15, 4.7). Una scelta che non è soltanto di adesione ideale alla fraternità e alla solidarietà ma che implica la concretezza della «mano», cioè l'azione, l'impegno sociale concreto. Si ricordi il profilo della comunità cristiana di Gerusalemme nella quale — come ribadisce a più riprese Luca negli *Atti degli apostoli* — «nessuno diceva sua proprietà ciò che gli apparteneva, ma ogni cosa era per loro comune» (4, 32).

3. La liberazione degli schiavi

Il terzo tema legato al giubileo biblico è altrettanto incisivo e impegnativo. Quello giubilare era l'anno della remissione non solo dei debiti ma anche della liberazione degli schiavi. Il libro di Ezechiele (46, 17) parla del giubileo come dell'anno dell'affrancamento, del riscatto, l'anno in cui coloro che erano andati a servizio per sopravvivere alla miseria ritornavano alle loro case, con i debiti rimessi e con la riappropriazione della loro terra e della loro libertà. Si tornava a essere il popolo dell'esodo, il popolo libero dalla cappa di piombo della schiavitù e delle discriminazioni.

più di quella fisica, che attanaglia tante persone nelle cui anime dev'essere immezzo un raggio di luce.

Infine, come quarto e ultimo impegno, si propone la liberazione dell'oppressione che non è solo la schiavitù a cui sopra si faceva cenno riguardo al giubileo ebraico ma comprende tutte le sofferenze e il male che opprimono il corpo e lo spirito. È ciò che attesterà l'intero ministero pubblico di Cristo. Meta ideale del giubileo cristiano autentico è, spirituale, morale, esistenziale.

Pellegrinaggio diocesano con il Vescovo Maurizio

ROMA – GIUBILEO 2025

4-7 Settembre oppure 5-7 Settembre

ISCRIZIONE ENTRO 26 GENNAIO A DON STEFANO

ACCONTO DI € 150 A PERSONA PER LA PRIMA PROPOSTA

ACCONTO DI € 100 A PERSONA PER LA SECONDA PROPOSTA

EVENTUALE ASSICURAZIONE ANNULLAMENTO VIAGGIO DA VERSARE CON L'ACCONTO

SALDO ENTRO FINE MAGGIO

Riflessioni
Gesù luce del mondo

È iniziato un nuovo anno nel nome del Signore e sotto lo sguardo di Maria che ci illumina e guida i nostri passi donandoci speranza.

Gesù è venuto in mezzo a noi con il suo stile di vita puro, libero, modesto ed è la fonte di luminosità della Chiesa, che le permette di essere luce del mondo.

La nascita di Gesù è un evento universale che riguarda tutti gli uomini; nell'umiltà di una grotta è nato Gesù, luce e senso della nostra vita.

La mangiatoia in cui è nato Gesù è umile e povera ma allo stesso tempo è il luogo in cui si è vissuto il calore e l'affetto di chi è capace di accogliere e amare.

Questo Natale è stato caratterizzato da un evento speciale ovvero l'**apertura della Porta Santa** un rito emozionante che sancisce l'inizio del Giubileo.

L'apertura della Porta Santa durante il Giubileo simboleggia il passaggio che ogni cristiano deve fare dal peccato alla grazia.

Attraversarlo vuol dire entrare nel cuore di Cristo in sintonia con i suoi sentimenti per ricevere il suo abbraccio misericordioso.

Molto interessante anche il messaggio del Papa per la 58° **Giornata mondiale della Pace 2025**, che ricorre il 1° Gennaio, il cui tema “**Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la pace**” è un messaggio che vuole infondere speranza.

La speranza sottolinea nasce dall'esperienza della misericordia di Dio che è sempre illimitata.

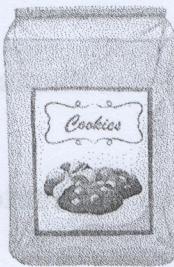
Il Papa per riaprire la speranza in ognuno di noi suggerisce tre azioni: “**condonare i debiti, proteggere la vita, no alle armi**”.

L'invito del Papa è quello di ascoltare con coraggio il grido della terra e il grido dei più poveri per rimettere i nostri debiti e costruire scenari di pace; nel suo messaggio ci ricorda che **la vera Pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura**.

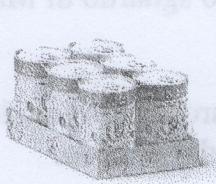
Auguriamoci che l'anno nuovo sia un anno all'insegna di una rinnovata speranza e di una fede sempre più piena. **Buon Anno a tutti!**

Valeria Coppola

RACCOLTA GENERI ALIMENTARI MESE DI GENNAIO 2025



BISCOTTI



LEGUMI



ZUCCHERO



LATTE



RISO

IL PUNTO RACCOLTA È PRESSO LA CHIESA NELL'APPOSITO CESTO

Si consiglia di controllare le scadenze dei prodotti che si desidera offrire per evitare di donare cibo già scaduto che non potrà essere perciò consegnato.

Si raccomanda di non lasciare prodotti freschi ed indumenti di qualsiasi genere.

Grazie a tutti coloro che offrono i prodotti presso la COOP, in CHIESA, ed a coloro che danno un aiuto economico.

U.N.I.T.A.L.S.I.
Sottosezione di Lodi
gruppo di Tavazzano con Villavesco



Il gruppo **Unitalsi** vuole ringraziare tutti coloro che acquistando una bottiglia di olio o semplicemente lasciando un'offerta hanno contribuito ancora una volta a sostenere la nostra associazione.

UN POMERIGGIO IN ALLEGRIA!!!

Sabato 14 dicembre insieme alle nostre catechiste siamo andati al centro diurno del nostro paese per passare un pomeriggio molto divertente! Abbiamo giocato a tombola con i "nonni" ospiti del centro e abbiam fatto anche merenda insieme!! Con panettone pandoro e mascarpone!

Vogliamo condividere con voi la gioia di questo incontro.

È stata un'esperienza molto emozionante, coinvolgente e bellissima, spero di rifarla anche il prossimo anno, GABRIELE

Ho passato un bel pomeriggio e mi sono divertito molto a stare con loro. erano molto gentili e buoni, sono felice di aver partecipato, MARCO

L'esperienza mi è piaciuta molto i signori con cui siamo stati erano gentili e simpatici, ISABELLA (IZZY)

Sono stata molto felice nel vedere i sorrisi dei signori che ci hanno accolto e stare insieme a loro a giocare a tombola. PS. La signora che giocava di fianco a me, era fortunatissima, ha vinto quattro premi, ESTER

Andare a passare del tempo con gli anziani mi ha fatto capire che sono persone sole, ma che basta poco per farle sorridere, ALICE

Mi è piaciuto perché ho vinto tanto, e gli anziani erano simpatici e carini, e mi è piaciuto stare con loro, LEONARDO

Un normale pomeriggio tra giochi e battute si è trasformato in una giornata memorabile! LOREDANA

Per me quella della tombolata è stata una bella esperienza, da condividere con i miei amici. Mi ha arricchito, mi sono divertito molto e penso di aver imparato anche un po' di pazienza, LEONE

Sono tornata a casa felice ed emozionata perché ho regalato momenti di gioia e spensieratezza alle persone anziane che abbiamo conosciuto. È stato bello conoscersi e raccontarsi, vederli sorridere ed emozionarsi... qualche lacrimuccia ma pur sempre di gioia o di nostalgia. Natale lo si sente nel cuore e solo con il cuore possiamo trasmettervi la magia, SOFIA

È stata una bella esperienza, mi sono divertito perché ho condiviso un momento di gioco e divertito con persone che in questo periodo si sentono più sole, FRANCESCO



Nuovo sito web parrocchiale

La Parrocchia di Tavazzano e Villavesco dal mese di Dicembre 2024 ha un nuovo sito internet:

www.parrocchiatavazzanovillavesco.com

Dal sito potrete trovare:

- il calendario del mese
- gli orari delle Messe
- i contatti
- gli avvisi della Messa della domenica
- la Stella del mese
- alcuni riferimenti alla storia e all'arte delle nostre 2 Chiese

e tanto altro...

Potete accedere al sito da computer e da cellulare!

The screenshot shows the homepage of the website. At the top, there is a large black and white photograph of a town from an elevated perspective. Below the photo, the text "Parrocchia Tavazzano e Villavesco" is displayed. The main content area has a dark background with white text. It features a section titled "Avvisi – 29 Dicembre 2024" which includes a small image of a church and some text. To the right, there is a sidebar with a search bar and a link to "Articoli recenti". At the bottom of the page, there is a footer with links to "Avvisi – 29 Dicembre 2024" and "Auguri 6.5. Natale 2024".

Il sito viene gestito dal gruppo redazione che potete contattare inviando una e-mail a:
redazione@parrocchiatavazzanovillavesco.com

Se volete aiutarci siete i benvenuti a partecipare!

The screenshot shows a mobile version of the website. The header "Parrocchia Tavazzano e Villavesco" is at the top. Below it is a vertical navigation menu with links: Home, Le Chiese, Chiesa di Villavesco, Le Origini, La Chiesa di Villavesco, L'Organo, Le fonti, La Chiesa di Tavazzano, La Chiesa di Tavazzano - 1947-2000, La Chiesa di Tavazzano - 2001-2024, Madonna del Viandante, La Vergine, Gesù bambino e San Rocco, Crocifissione con S. Giovanni Battista e S. Bassiano, Orari, Le Messe, Le Confessioni, Avvisi, Calendario, and La Stella. The main content area is on the right, showing a dark image.

The screenshot shows the front page of the December 2024 issue of "LA STELLA". The title "LA STELLA" is at the top. Below it, there is a large image of a church interior. The text "DICEMBRE 2024" is visible. The main article headline reads "Morānāh... Signore nostro, vieni". There is also some smaller text and a logo for "LA STELLA".

L'orario della celebrazione delle SS Messe

S. Messa il sabato e giorni prefestivi alle ore 17,00, a Tavazzano;

la domenica alle ore 8,30, a Tavazzano;

alle ore 10,00, a Villavesco;

alle ore 11,00, a Tavazzano;

alle ore 18,00, a Tavazzano.

Le CONFESSIONI

È sempre possibile confessarsi, basta chiedere al sacerdote che è in chiesa, anche se ancora non è prudente usare il confessionale. I sacerdoti per le Confessioni sono normalmente in chiesa parrocchiale a Tavazzano, il sabato, il mattino dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e nel pomeriggio dalle ore 15,30 alle 17,00.

Basta comunque far presente la propria necessità, chiamare sul cellulare, e il sacerdote si renderà ragionevolmente disponibile. Si deve ancora evitare di utilizzare il confessionale, ma è suggerito di stare a debita distanza, sempre con la mascherina.

Il primo venerdì del mese

La S. Messa della Carità, secondo le intenzioni di tutti gli offerenti, per gli ammalati, per vivi e defunti, verrà celebrata, in questo mese, venerdì 3 gennaio 2025 alle ore 8,30 a Tavazzano e alle ore, 17,00 a Villavesco.

Nei giorni precedenti e seguenti, porteremo l'Eucaristia agli ammalati nelle loro case.

I Vespri domenicali

Ogni domenica, dalle ore 17,15, in chiesa a Tavazzano, prima della S. Messa, possiamo pregare insieme con la recita del S. Rosario e la celebrazione dei Vespri della corrente domenica.

La catechesi nella nostra comunità cristiana

Ricordo l'orario ed il programma degli incontri di catechesi e formazione cristiana proposti in parrocchia per le varie età. L'anno catechistico per i ragazzi è ripreso alla fine di settembre, domenica 29 settembre.

La Catechesi per i ragazzi/e

Ricordiamo l'orario perché le famiglie possano programmarsi per tempo.

Per i ragazzi\ e dalla 1^ alla 5^ elementare il sabato mattina alle ore 9,30, ci si ritrova in chiesa, poi nelle varie sale;

per i ragazzi\ e dalla 1^ media alla 2^ superiore il sabato dalle ore 18,00 in Sala S. Francesco; per ragazzi \ e dalla 3^ superiore e giovani il venerdì sera alle ore 21,00, in Oratorio;

**Ricordiamo e raccomandiamo la partecipazione alla
S. Messa domenicale alle ore 11,00, in chiesa.**

Altre informazioni riguardanti iniziative parrocchiali o dell'oratorio saranno fornite di volta in volta.

La Catechesi per gli adulti sarà sempre il martedì sera, alle ore 21,00.

Per chi desidera partecipare alla Catechesi per gli adulti on line, è necessario contattare Marco Locatelli cell. 333.9849148 , per procedere al collegamento.

L'incontro di catechesi per gli adulti avviene rimanendo ognuno nella propria casa e collegandosi con il cellulare o con il computer. All'inizio la preghiera, poi l'ascolto delle letture della domenica successiva ed il commento. Si tratta di un metodo molto semplice, accessibile a tutti.

In chiesa, dal mattino di lunedì, si può prendere il foglietto delle letture della domenica successiva, perché ognuno possa leggere, meditare e pregare anche da solo, o con la famiglia, o unendosi a qualche persona amica, disponibile a vivere insieme il momento di preghiera e di ascolto della Parola del Signore.

ATTIMI DI LUCE

Eppure nonostante il presente sembra negarlo so che ci sei. Lontano nascosto in un lampo azzurro in una stretta di mano o quando

memore di tante sospirate invocazioni scende benevola una risposta e ti disegna un sorriso improvviso e fugace sul viso. Sarò lì ad accoglierlo benedicendo

quell'istante che muterà la giornata in un grazie infinito.

Una amica

DIARIO SACRO DI TAVAZZANO

MESE DI GENNAIO 2025

1 mercoledì – Maria ss.ma Madre di Dio

58^ Giornata Mondiale della Pace

Ore 8.30 s. messa def.: Adelaide Sobacchi -

Ore 11.00 s. messa def.: Freguglia Giuseppe e

Pierina – Adriana, Domenico Ventura –

Lucchesini Giuseppe e Rosa -

Ore 17.00 Veglia di Preghiera per la Pace

Ore 18.00 s. messa def.: Per la PACE

2 giovedì -ss. Basilio e Gregorio

Ore 8.30 s. messa def.: Sozzi Giovanna,

Cesare, Luigia (legato)

Ore 16.00 ADORAZIONE EUCHARISTICA

Ore 17.00 Vespri e s. messa def.: Ferrari

Attilio e Monti Santina (legato)

BENEDIZIONE EUCHARISTICA

3 venerdì – ss.mo Nome di Gesù

Ore 8.30 s. Messa della Carità

Cabrini Marco -

4 sabato – s. Angela da Foligno

Ore 17.00 s. messa prefestiva def.: Pavesi

Giuseppina -Fam. Tintori/Ludrini – Prof.

Ermete -Luigia Luvìè -

5 domenica – Il dopo Natale

s. Amelia

ore 8.30 s. messa def.: Sari Pietro –

Mariangela -

ore 11.00 s. messa def.: Paolo Rossi e fam.

Rossi/Locatelli – Calzari Luigi, Vignati Maria,

Domenica e Vincenzo – Carelli Santina- fam.

Moroni -

ore 18.00 s. messa def.: Elda Grossi -

6 lunedì – Epifania del Signore

Ore 8.30 s. messa def.: Don Aurelio Vota

(legato)

Ore 11.00 s. messa def.: Viola – Visigalli

Giuseppina – Franco ed Enrico -

ore 18.00 s. messa def.: Ascade Mario

7 martedì – Battesimo del Signore

s. Raimondo

ore 8.30 s. messa def.: fam.

Ripamonti/Altrocchi/Tonali – Meazza Piera,
Maria, Pinuccio – Tonani Domenico -

8 mercoledì – s. Severino

Ore 8.30 s. messa def.: Cambiaghi Davide e
Galluzzi Maria (legato)- fam Oneta -

9 giovedì – s. Giuliano

Ore 8.30 s. messa def.: Cermenati Virginio e
Toninelli Maria Lidia (legato)

Ore 16.00 ADORAZIONE EUCHARISTICA

Ore 17.00 Vespri e s. messa def.: Fabio e

Piero -

BENEDIZIONE EUCHARISTICA

10 Venerdì – S. Aldo

Ore 8.30 s. messa def.: Cambiaghi Pieremilio
(legato)

11 sabato – s. Igino

Ore 17.00 s. messa prefestiva def.:

Fabio, Davide, Maria Grazia, Tornielli Angelo
e Angela – Giulio e Santina – Persico Carlo e

Daghetti Angela – fam. Caglioni/Gritti –

Fortunata e Giuseppe-

12 domenica – BATTESSIMO DEL SIGNORE

Ore 8.30 s. messa def.: Gina, Giacomo,

Generosa – Longhin Beatrice-

Ore 11.00 s- messa def.: Farina Teresa –

Fiorella Toniutti – Orsini Luigi – Pazzi Pietro –

Carelli Giuseppina – Franco -

Ore 18.00 s. messa def.: Gianni Negri –

Fiorella – fam. Manzoni – Luigia Servida,

Enrico Cesari e Isidoro -

13 lunedì – s. Ilario

Ore 8.30 s. messa def.: Linda e Stelio Leandri -

14 martedì – s. Felice da Nolo

Ore 8.30 s. messa def.: Ripamonti Umbertina – Brunetti Rosa e Peroncini Monica –

Valentini Gianni –

15 mercoledì – s. Mauro

Ore 8.30 s. messa def.: Baresi Bortolo e Galluzzi Carla (legato)- Fabio e Mario -

16 giovedì – s. Marcellino I

Ore 8.30 s. messa def.: fam. Carenzi

Ore 16.00 ADORAZIONE EUCHARISTICA

**Ore 17.00 Vespri e s. messa def.: Madre Agnese Carmelitana – Emilia e Carlo -
BENEDIZIONE EUCHARISTICA**

17 venerdì – s. Antonio abate

Ore 8.30 s. messa def.: fam. Grazioli/Signori

18 sabato – s. Margherita d'Ungheria

Ore 17.00 s. messa prefestiva def.: Caiazzo Angelo e Manzoni Domenica – Francesco, Giuseppe, Antonia, Sebastiano – Visigalli Giovanni e Alleri Angelo – Ceresa Severina -

19 domenica – II del tempo ordinario

S. Bassiano – s. Mario

Ore 8.30 s. messa def.: Asti Carolina –

Bassano Bussi –

Ore 11.00 s. messa def.: Rana Mario – Piero e Teresina – Enrico, Silvio, Mario, Bambina, Leonardo, Gianpiero e Savina- Olimpia e Giuseppe – Fiorentini Egidio e Gorla

Francesca-

Ore 18.00 s. messa def.: Barbierato Mario –

20 lunedì - ss. Fabiano e Sebastiano

Ore 8.30 s. messa def.: Aldo Signori e fam.

Grazioli – Sebastiano e Pia- Samarati Ernesto -

21 martedì – s. Agnese

Ore 8.30 s. messa def.: fam. Stella -

22 mercoledì – s. Vincenzo

Ore 8.30 s. messa def.: fam. Capuzzo/Asti -

23 giovedì – s. Emerenziana

Ore 8.30 s. messa def.: Rovida Margherita Sobacchi -

Ore 16.00 ADORAZIONE EUCHARISTICA

Ore 17.00 Vespri e s. messa def.: fam Lomi/Rapelli-

24 venerdì – s. Francesco di Sales

Ore 8.30 s. messa def.: fam. Forti –

25 sabato – Conversione di S. Paolo

Ore 17.00 s. messa prefestiva def.: Elisa Buzzoni – Mallozza Edoardo e Cavagnera Caterina – Lottaroli Ernesta- Santina e Giulio - Mariuccia, Piero, Ennio -

26 domenica – III del tempo ordinario

ss. Timoteo e Tito

ore 8.30 s. messa def.: Granata Pietro – Domenico, Rosa, Daniela, Angelo, Elisabetta- Vignati Mario e Fabio – Erminia, Ernesto, Oreste, Giuseppe -

ore 11.00 s. messa def.: Noli Giuseppe,

Giuseppina e Teresa – Gaspare Andrea

Gnocchi – Camilla e Francesco – Rotolo

Francesco e Maria – Rosangela Ravani -

ore 18.00 s. messa def.: fam. Moroni/Morelli

- fam. Bondioli/Ponzi – Rossi Giovanni- Carelli

Giuseppina – Lucia Carbone e Antonia

Barone-

27 lunedì – s. Angela Merici

Ore 8.30 s. messa def.: fam.

Marchini/Brandolini -

28 martedì – s. Tommaso d'Aquino

Ore 8.30 s. messa def.: fam. Taloni

29 mercoledì – s. Valerio

Ore 8.30 s. messa def.: Giuseppe, Aldina,
Franco -

DIARIO SACRO DI VILLAVESCO MESE DI GENNAIO 2025

1 Mercoledì – Maria ss.ma Madre di Dio

Ore 10.00 s. messa def.: Bondioli Giuseppe -
ore 17.00 a Tavazzano, Veglia di Preghiera
per la Pace -

3 venerdì – ss.mo Nome di Gesù

Ore 17.00 s. messa della Carità

5 domenica – II dopo Natale

s. Amelia

ore 10.00 s. messa def.:

Longhi Eligio e Stella- Antonia, Giovanni,
Sergio, Carlo -

6 lunedì – Epifania del Signore

Ore 10.00 s. messa def.: Enrichetta Lucia,
Almerino e zii -

7 martedì – Battesimo del Signore

s. Raimondo

ore 17.00 s. messa def.:

Don Rosolino Rebughini (legato)

30 giovedì – s. Martina

Ore 8.30 s. messa def.: Pro Populo -

ore 16.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

**ore 17.00 Vespri e s. messa def.: Teresina
Bricchi –**

31 venerdì – s. Giovanni Bosco

Ore 8.30 s. messa def.: fam. Joli/Capra -

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

12 domenica – BATTESSIMO DEL SIGNORE

Ore 10.00 s. messa def.: Polenghi Francesco –
Angela, Giuseppe Boffelli – Fiorani Francesco

14 martedì -S. Felice da Nola

Ore 17.00 s. messa def.: Gusmaroli Antonio e
Anita (legato)

19 domenica – II del tempo ordinario

Ore 10.00 s. messa def.: Raimondo, Maria,
Gaspare -Furlan Teresa – Enrico- fam.
Buttaboni/Polenghi -

21 martedì – s. Agnese

Ore 17.00 s. messa def.: Gnechi Salvador

26 domenica – II del tempo ordinario

ss. Timoteo e Tito

ore 10.00 s. messa def.: Giuseppe

Boselli -fam. Albiero e Madè – Galloni Ginetto
– Galloni Pietro – Lameri Albino, Giovannina
Robesti e genitori – Giacomina e Piero Bizzoni

28 martedì – s. Tommaso d'Aquino

Ore 17.00 s. messa def.: per tutta la comunità

SANTA MESSA DELLA CARITA'

Tavazzano, 03 gennaio 2025- ore 08.30

Defunti: Don Aurelio Vota – Don Ottavio Negri – Don Enrico Bertolotti – Suor Annalisa Ferri – Suor Rosanna, Fiorenza, Francesca – Oppizi Giuseppe -Maiocchi Antonietta – Teresina e Piero Giberti – Pavesi Secondo, Maria, Gianpiero e Nella – Pavesi Giuseppe, Ramella Angelo, Montanari Ines – Rossi Gino e Paolo – fam. Maina/Crotti – fam. Conca/Borsotti – Merli Angelo, Teresa, Vitali Carla, Cattaneo Romeo – fam. Bonini/Ferrari – fam. Passolunghi/Salvaderi – Lacchini Francesco e Gina – Andrea Gaspare Gnocchi – fam. Colombini/Fugazza, Laura e Ivano – fam. Rossi/Fugazza e Laura – fam. Servidati/Cremonesi/Lorenzini – fam Lovagnini/Farina – fam. Oneta/Longhin – fam. Negri Cigolini – fam. Gorini Isidoro e Mario – fam. Barbierato Lino e fam. Boselli – Vignati Francesco e Soresi Teresa – fam. Mallozza/Carelli – fam. Vigentini/Grazzani – fam. Fenocchi/Girometta/Scarpatti e amici – fam. Vignati/Fenocchi/Sari – fam. Pazzi/Ferrari -

SANTA MESSA DELLA CARITA'

Villavesco ,03 gennaio 2025 – ore 17.00

Def.: Don Giuseppe Tonani- Don Giuseppe Arfani – Don Ottavio Negri – Don Enrico Bertolotti – Don Rosolino Rebughini – Maria e Alessandro – fam. Mambretti/Pastorelli – Nicola e familiari – Tiziano e Marco – fam. Boffelli/Gusmaroli – fam. Malabarba/Rota – fam. Campagnoli/Valcarossa – Malabarba Renato – fam. Moretti/Rovida – Castoldi Luisa e Bianchi Giovanni – fam. Buttaboni/Premoli – fam. Polenghi/Pagani -

LAMPADE MESE DI GENNAIO 2025

Beata M.V. di Lourdes: Mattia, Luca, Leonardo, Lorenzo, Emma, Marta – Fenocchi Mariangela, Arianna, Filippo, Achille, Agnese – Alice, Samuele, Serena, Camilla, Arianna, Filippo-

Sacro Cuore:

Madonna del Viandante: fam. Merli, Cattaneo, Riva, Viviani, Baldi, Guaraldi – Barbuto Domenico, Cristina, Samuele, Francesco – Manenti Katia, Erika, Mattia- Mattia, Luca, Leonardo, Lorenzo, Emma, Marta – Funazzi Matteo e Mauro - Valentino, Alice, Simona, Simone – Alice, Samuele, Serena, Camilla, Arianna, Filippo – all’Angelo custode, Anna, Stefano, Benedetta, Ginevra – Michelle -

Madonna Immacolata: Giorgia e Elia -

Madonna di Caravaggio: all’Angelo custode, Anna, Stefano, Benedetta, Ginevra – Michelle -

SS. Sacramento: fam. Merli, Cattaneo, Riva, Viviani, Baldi, Guaraldi –

S. Giuseppe – Mattia, Luca, Leonardo, Lorenzo, Emma, Marta –

S. Giovanni Battista – Barbuto Domenico, Cristina, Samuele, Francesco – Manenti Katia, Erika e Mattia –

S. Papa Giovanni XXIII: Alice, Samuele, Serena, Camilla, Arianna, Filippo -

S. Papa Giovanni Paolo II: Michelle Karol -

Calendario degli appuntamenti parrocchiali

30 dicembre, lunedì;

31 dicembre, martedì; alle ore 17,00 la S. Messa prefestiva di Ringraziamento, con il canto del TE DEUM;

1 gennaio 2025, mercoledì: le SS Messe sono secondo l'orario festivo; alle ore 17,00, a Tavazzano, veglia di preghiera per la PACE.

2 gennaio , giovedì: dalle ore 16,00, adorazione Eucaristica, celebrazione dei vesperi e Benedizione Eucaristica; alle ore 17,30, celebrazione della S. Messa;

3 gennaio, venerdì: primo venerdì del mese, con la S. Messa della Carità alle ore 8,30 a Tavazzano e alle ore 17,00 a Villavesco;

4 gennaio, sabato: le Confessioni dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 15,30 alle ore 17,00; alle ore 17,00 a Tavazzano la S. Messa prefestiva;

5 gennaio, domenica: la S. Messa a Tavazzano alle 8,30, alle 11,00 e alle ore 18,00; alle ore 10,00 la S. Messa a Villavesco;

dalle ore 17,15, la recita del S. Rosario e la celebrazione dei Vespri della domenica;

6 gennaio, lunedì: Festa della EPIFANIA; Le SS Messe sono secondo l'orario festivo;

7 gennaio, martedì: alle ore 21,00, in collegamento, la catechesi per gli adulti.

8 gennaio, mercoledì:

9 gennaio, giovedì: dalle ore 16,00, adorazione Eucaristica, celebrazione dei vesperi e Benedizione Eucaristica; alle ore 17,30, celebrazione della S. Messa;

10 gennaio, venerdì: alle ore 21,00, la catechesi per i giovani;

11 gennaio, sabato: le Confessioni dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 15,30 alle ore 17,00; alle ore 17,00 a Tavazzano la S. Messa prefestiva;

alle ore 9,30, la catechesi per i ragazzi delle elementari; alle ore 18,00, la catechesi per i ragazzi delle medie e di 1[^] e 2[^] superiore;

12 gennaio, domenica: la S. Messa a Tavazzano alle 8,30, alle 11,00 e alle ore 18,00; alle ore 10,00 la S. Messa a Villavesco;

dalle ore 17,15, la recita del S. Rosario e la celebrazione dei Vespri della domenica;

13 gennaio, lunedì:

14 gennaio, martedì: alle ore 21,00, in collegamento, la catechesi per gli adulti.

15 gennaio, mercoledì:

16 gennaio, giovedì: dalle ore 16,00, adorazione Eucaristica, alle ore 17,00 celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica; poi celebrazione della S. Messa;

17 gennaio, venerdì: S. Antonio abate, porteremo la benedizione per gli animali e chi lavora nei campi; alle ore 21,00, la catechesi per i giovani;

18 gennaio, sabato: le Confessioni dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 15,30 alle ore 17,00; alle ore 17,00 la S. Messa prefestiva a Tavazzano;

alle ore 9,30 la catechesi per i ragazzi delle elementari; alle ore 18,00, la catechesi per i ragazzi delle medie e di 1[^] e 2[^] superiore;

19 gennaio, festa di S. Bassiano; la S. Messa a Tavazzano alle 8,30, alle 11,00 e alle ore 18,00; alle ore 10,00 la S. Messa a Villavesco; dalle ore 17,15, la recita del S. Rosario e la celebrazione dei Vespri della domenica;

è la 3[^] domenica del mese con la raccolta per il SOVVENIRE;

20 gennaio, lunedì:

21 gennaio martedì: alle ore 21,00, la catechesi per gli adulti, on Line;

22 gennaio, mercoledì:

23 gennaio, giovedì: dalle ore 16,00, adorazione Eucaristica, alle ore 17,00 celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica; poi celebrazione della S. Messa;

24 gennaio, venerdì: alle ore 21,00, la catechesi per i giovani;

25 gennaio, sabato: festa della Conversione di S. Paolo; alle ore 17,00 a Tavazzano la S. Messa prefestiva;

dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 15,30 alle ore 16,30, le CONFESIONI per i ragazzi di IV elementare; alle ore 18,00 la catechesi per i ragazzi delle medie e di 1[^] e 2[^] superiore;

26 gennaio, domenica: la S. Messa a Tavazzano alle 8,30, alle 11,00 e alle ore 18,00; alle ore 10,00 la S. Messa a Villavesco; dalle ore 17,15, la recita del S. Rosario e la celebrazione dei Vespri della domenica;

27 gennaio, lunedì:

28 gennaio, martedì: alle ore 21,00, in collegamento, la catechesi per gli adulti;

29 gennaio, mercoledì:

30 gennaio, giovedì: dalle ore 16,00, adorazione Eucaristica, celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica; alle ore 17,30 la celebrazione della S. Messa;

31 gennaio, venerdì: festa di S. Giovanni Bosco, patrono del nostro Oratorio; alle ore 21,00, la catechesi per i giovani;

Telefoni utili: Per invio materiale da pubblicare sulla STELLA: email: tavazzano@diocesi.lodi.it –

Parroco: Don Stefano Grecchi 0371 761912– **Cell:** 339 2706402

Collaboratore Don Mario Zacchi **Cell:** 3314975294 – **Scuola dell'Infanzia:** 0371.470.095- Fax Scuola 0371.978.879 – **posta certificata scuola infanzia:** materna.tavazzano@legamail.it – **email:** scuola.vota@alice.it

Associazione ACLI: 334.737 0886

(Ciclostilato in proprio - Pro Manuscripto)

SEMPLICEMENTE E DOVEROSAMENTE

GRAZIE

A quanti come privati, gruppi o volontari, devolvono il frutto dei loro risparmi o delle loro fatiche per lodevoli iniziative, alle necessità delle nostre parrocchie. Ogni goccia di generosità è per il bene della comunità.

- € 1000.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 5000.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 915.00 in memoria della cara Santina Carelli
- € 370.00 da N.N. per la Parrocchia di Villavesco
- € 500.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 250.00 da 3[^] età ed alcune famiglie
- € 100.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 200.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 100.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 200.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 250.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 100.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 50.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 110.00 dai bambini di 1[^] elementare
- € 50.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 1000.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 100.00 da N.N. per la Parrocchia di Tavazzano
- € 150.00 dai nipoti di Santina Carelli

Ci hai lasciato all'improvviso, eri un grande faro per noi, con il tuo coraggio, la tua determinazione, la tua forza interiore, la tua grande fede, il tuo sorridere sempre anche nelle avversità che la vita ha riservato durante il tuo cammino, per questo cara zia, lasci in noi un grande vuoto, ci mancherai tantissimo, ma faremo tesoro dei tuoi preziosi insegnamenti.
GRAZIE, i tuoi nipoti.

**Un sentito grazie a tutti coloro che sono sempre vicini alle
necessità delle nostre parrocchie**

.... per continuare a sostenere le necessità delle parrocchie:

Tavazzano - iban IT91S0503434060000000002434

Villavesco – iban IT02D0832434060000000820097

Oratorio di Tavazzano con Villavesco

6 gennaio 2025 ore 16.00
sala San Francesco

tradizionale

Tombola della Befana

tutto il ricavato verrà devoluto per le esigenze dell'oratorio e della parrocchia